



Cinquina ipotecata L'Inter allunga a +7 pensando al titolo Livorno coraggioso

LIVORNO	0
INTER	2

LIVORNO: Benussi, Diniz, Knezevic, Miglionico, Raimondi, Moro, Candreva, Vitale (8' st Danilevicius), Pieri, Pulzetti (27' st Dionisi), Tavano.

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Cordoba, Zanetti, Krhin (1' st Etò), Vieira, Muntari (28' pt Cambiasso), Stankovic (23' st Samuel), Mancini, Milito.

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno

RETI: nel 4' Milito, 35' Maicon.

NOTE: angoli 9-4 per il Livorno. Recupero 3' e 3'. Ammoniti Lucio per comportamento non regolamentare, Raimondi per gioco scorretto. Spettatori: 15.736.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Sì, è fuga. L'Inter ha 7 punti su Sampdoria e Juve, dopo 11 giornate è il vantaggio record sulla seconda: da quando esistono i tre punti, ovvero da 15 anni. Il quinto scudetto consecutivo è ipotecato, pazienza se il primo arrivò a tavolino. Nei 110 anni di storia del campionato, la cinquina è riuscita solo alla Juve dal 1930 al '35 e al Torino dal '42 al '49: la serie fu interrotta nel '43 e '44 per la guerra (lo Spezia vinse un titolo dell'Alta Italia, l'ha chiesto a tavolino), sarebbe continuata senza la tragedia di Superga. L'Inter dunque eguaglierà la leggenda del Grande Torino e della Juve di Combi, Calligaris e Rosetta, di Giovanni Ferrari e Mumo Orsi. Altro calcio, adesso è più difficile vincere, perché la concorrenza è superiore. Anzi no, che dal 2001-02

vincono solo Juve (2 titoli più due revocati), Milan (uno) e Inter, appunto. Nel football pionieristico il ventaglio delle tricolori era ampio. Se la Beneamata non farà strada in Champions League, potrà concentrarsi sul campionato, se avanzerà pure in Europa ha la rosa superattrezzata per tenere a distanza Juve e Milan (la Samp al massimo punterà al quarto posto).

Contro la capolista tutte le provinciali sono sempre a mille, il Livorno è partito guardingo, con buona circolazione di palla e utilizzo delle fasce. Per Cosmi immancabili berrettino, pizzetto e occhiali a specchio, con la

SANTON? NO COMMENT

«Non so di chi parlate»: così Mourinho alle domande su Santon. «Oggi hanno giocato Maicon a destra e Zanetti prima e Samuel poi a sinistra. Vi sembra che abbiano giocato male?»

città toscana è stato amore a prima vista, anche per affinità politiche.

Mourinho prende appunti su un piccolo block-notes, forse è solo un modo per ingannare la tensione, viene in mente quando al Chelsea distrusse un computer portatile, contrariato per un rigore negato. Un gesto

eclatante teso ad alimentare il personaggio, più di un semplice sfogo. I suoi show non si capisce mai sino a che punto siano «emosionali», per usare il suo termine prediletto, o studiati per aumentare il valore mediatico: il suo contratto con l'Inter, diritti d'immagine compresi, è sui 14 milioni l'anno.

SLOVENO CERCASI

Il primo tempo all'Ardenza non è significativo, con appena due accelerazioni nerazzurre: Mancini perde il tempo, Vieira assiste di testa nessuno, quando aveva lo spazio per calciare. Fuori Rene Krhin, 19 anni, centrocampista sloveno, di Maribor, che in campionato aveva disputato solo 25': al momento è un giovane qualsiasi, che non meritava la prima da titolare. Entra Samuel Etò'o, con ritocco di modulo, dal 4-3-2-1 al 4-2-3-1, la partita in quattro minuti si decide. Cambiasso, sostituto di Muntari, verticalizza per Stankovic, gli amaranto non contrastano la percussione centrale, suggerimento per Milito, finte su tre difensori, chiave il dribbling su Miglionico, il diagonale è da stecca di biliardo. Per l'argentino 31 gol in 40 presenze in serie A, a 30 anni umiltà e maturità sono pari: perde una palla e la recupera vicino alla propria area. È dal '47 che il Livorno non batte l'Inter, da allora peraltro è stato in serie A solo in 7 campionati, la sua reazione è *inapprezzabile*, come la ventilazione declamata da Sandro Ciotti in apertura delle radiocronache. Il raddoppio è di Maicon, su azione di Vieira, il Mourinho esulta, per lo 0-1 era rimasto impassibile. Il brasiliano è uno dei suoi pupilli, nelle due gare allo stadio "Armando Picchi" era sempre stato espulso. A Kiev saranno fuori Muntari, Thiago Motta, Sneijder e Santon, in Champions League l'Inter non vince da 8 partite, la prima che avvicini il Milan... Con Berlusconi 5 trionfi più 3 finali, questa sarà la vera sfida del presidente Moratti. O meglio, dei suoi eredi. ♦

Le altre partite

Cagliari, c'è l'effetto Nenè Tutto da rifare per Conte

CAGLIARI	3
ATALANTA	0

CAGLIARI: Marchetti, Canini, Lopez, Astori, Agostini, Biondini (42' st Parola), Conti, Lazzari (31' st Barone), Cossu, Matri, Nenè (18' st Larrivey).

ATALANTA: Consigli, Padoin, Talamonti, Peluso, Bellini, Madonna (21' st Layun), Radovanovic (6' st Caserta), Guarente, Valdes, Doni (18' st Ceravolo), Tiribocchi.

ARBITRO: Velotto di Grosseto

RETI: nel pt 33' e 36' Nenè, 46' Matri (rigore).

NOTE: ammoniti Meluso e Canini.

Il Chievo non corre più Udinese, ricetta solidità

CHIEVO	1
UDINESE	1

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Mandelli, Yepes, Mantovani, Luciano (19' st Bentivoglio), Iori (37' st Ariatti), Marcolini, Pinzi, Granoche (13' st Bogdani), Pelissier.

UDINESE: Handanovic, Coudrado, Coda, Zapata, Lukovic, Inler, D'Agostino (44' st Sammarco), Asamoah, Sanchez (22' pt Lodi), Floro Flores (41' pt Di Natale), Pepe.

ARBITRO: Gervasoni di Mantova

RETI: 27' pt Floro Flores, 25' st Yepes.

NOTE: ammoniti Inler, D'Agostino, Iori, Marcolini. Recuperi: 2' e 3'. Angoli: 10-0 per il Chievo.

Siena e Lazio nel tunnel Un pareggio che non serve

SIENA	1
LAZIO	1

SIENA: Curci, Terzi, Ficagna, Brandao, Del Grosso, Ekdal (35' st Calaiò), Codrea (47' st Larrondo), Jajalo, Reginaldo (28' st Jarolim), Maccarone, Ghezal.

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Siviglia, Radu, Kolarov, Brocchi, Baronio, Mauri, Foggia, Cruz (23' st Rocchi), Zarate.

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze

RETI: nel pt 8' Mauri, 32' Maccarone.

NOTE: angoli 5-4 per la Lazio. Recupero 3' e 3'. Ammoniti: Baronio e Ficagna. Espulso Muslera.

Se Marchionni s'incazza... Fiorentina torna a correre

FIorentina	3
CATANIA	1

FIorentina: Frey, De Silvestri, Gamberini, Dainelli, Gobbi, Montolivo, Zanetti (39' st Donadel), Marchionni (35' st Comotto), Santana (46' pt Krol-drup), Vargas, Gilardino.

CATANIA: Andujar, Potenza, Terlizzi, Silvestre, Capuano, Alvarez (1' st Ricchiuti), Biagianti, Carboni, Llana (18' st Marchese), Mascara, Plasmati (27' st P.Ledesma).

ARBITRO: Tagliavento di Termini

RETI: pt 4' Marchionni; st 3' Mascara, 24' Marchionni, 41' Gilardino

NOTE: espulsi Dainelli e Capuano. Ammoniti Carboni, Silvestre, Terlizzi, Krol-drup, Mascara.

Dopo due sconfitte, Marco Marchionni è il turbo che consente alla Fiorentina di tornare ad accelerare, conquistando tre punti pesanti contro un Catania che ha dimostrato di valere più del penultimo posto. L'ex juventino ha segnato una doppietta ed è stato il protagonista dell'azione che ha portato all'espulsione di Capuano. Nel finale, col ritorno al gol di Gilardino (a digiuno dal 23 settembre), l'opera è stata completata per la gioia di Cesare Prandelli, che alla vigilia

aveva chiesto una prova di carattere ai suoi, per dimostrare che non c'era crisi nonostante le battute d'arresto contro Napoli e Genoa. Il campo ha dimostrato che la Fiorentina c'è: partenza a razzo e immediato vantaggio grazie al gran gol di sinistro (non certo il suo piede) di Marchionni e poi una fase di predominio in cui è mancato il colpo del k.o. per chiudere in anticipo la contesa. Il Catania ha avuto il merito di saper venire fuori dal momento difficile e, a conferma che il gruppo è compatto con il suo tecnico Atzori, ha prodotto venti minuti di ottimo calcio, con Plasmati due volte vicino al pari e Terlizzi che sprecava tutto solo davanti a Frey. Nel finale di primo tempo Dainelli rime-

diava il secondo cartellino giallo e con i viola in dieci il Catania prendeva il sopravvento: Mascara si vedeva negare dal palo (e dal tocco involontario di Frey) il gol dell'1-1, ma l'appuntamento era solo rinviato ad inizio ripresa, quando il fantasista confezionava una di quelle reti che gli hanno fatto affibbiare il soprannome di *Mascarinho*. Nel momento migliore degli etnei, però, Capuano rimediava l'espulsione nel tentativo di arginare lo scatenato Marchionni, che poco dopo di destro firmava il nuovo vantaggio della Fiorentina. Nelle ultime battute De Silvestri saliva in cattedra, sfiorando il 3-1 e poi offrendo al Gila il pallone per chiudere i conti.

MASSIMO DE MARZI